

Comunità familiare

PERIODICO
DI INFORMAZIONE
E RIFLESSIONE

www.comfamiliare.org

IL PRIMO RAPPORTO PRESIDENZIALE A UN ANNO DALL'ELEZIONE DEL NUOVO COMITATO

Un anno di entusiasmo e passione

di Philip Lauber, presidente

Questo è il primo rapporto del comitato eletto dall'assemblea lo scorso 7 maggio 2006.

Durante questo primo anno di mandato il comitato si è confrontato con diverse tematiche.

Innanzitutto il comitato ha preso conoscenza delle diverse aree di Cf (Foyer Casa di Pictor, CRMT, Antenne, SAMM e area Volontariato) sia attraverso riunioni congiunte con il Consiglio di Gestione sia incontrando il personale ed i volontari (incontri di settore e cena del personale), per modo che le tematiche più importanti sono state messe sul tavolo della discussione.

Parallelamente il tema del contratto collettivo di lavoro (CCL) ha necessitato della nostra attenzione sia con la partecipazione attiva alle discussioni in seno ad ATIS che con la partecipazione agli incontri tra dipendenti e rappresentanti sindacali.

E' certamente emersa la condivisione di intenti tra dipendenti ed associazione, fermo restando il ridotto margine di manovra e di trattativa.

Resta inteso che nei prossimi tre anni si dovrà ancora discutere sulla questione così da giungere ad un CCL che tenga conto delle esigenze delle parti.

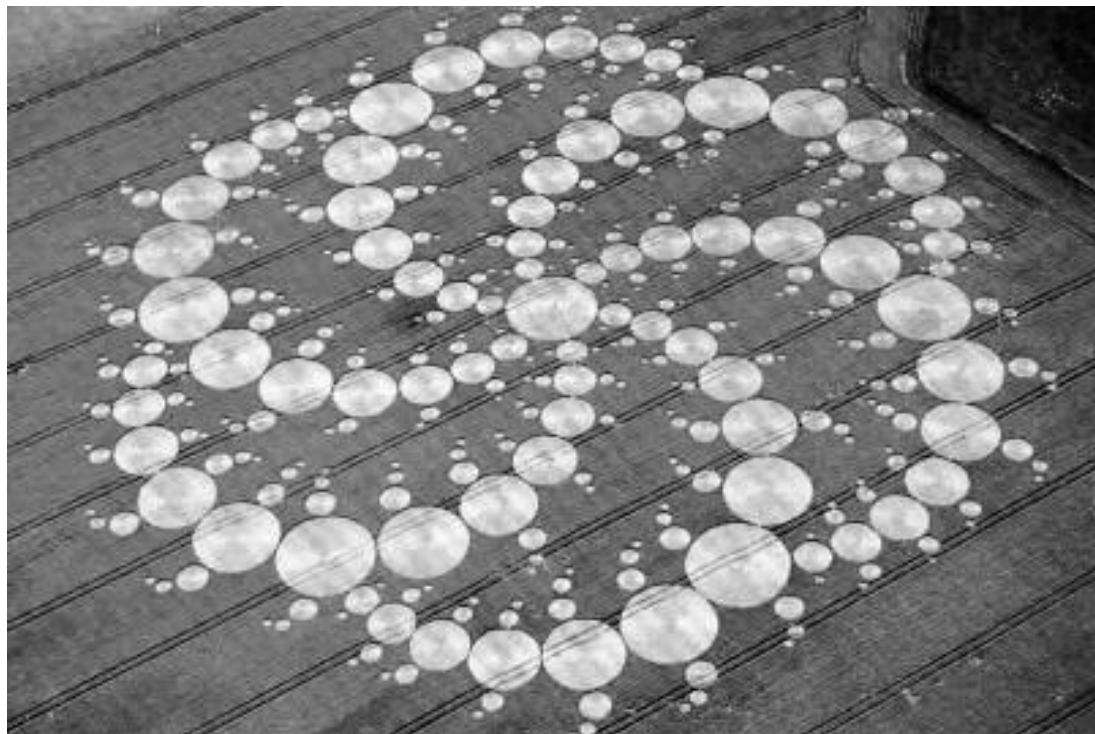
L'associazione ha visto la realizzazione di un progetto nato in seno alle Antenne e volto all'apertura di un centro di competenze per la somministrazione ambulatoriale di metadone, con sede a Muralto. Comitato e Consiglio di Gestione si sono attivati per fare chiarezza attorno alla questione CRMT.

L'associazione ha chiesto, e prontamente ottenuto, un incontro con il DSS al fine di chiarire intenti e modalità operative future del CRMT.

Sia la nostra associazione che l'ente sussidiante hanno palesato la volontà di garantire l'operatività del centro, unica struttura di questo tipo presente nel nostro Cantone.

Resta inteso che una pianificazione cantonale in materia di dipendenze si rileva indispensabile. Si è infatti confrontati, da un lato con la massa critica cantonale, e dall'altro con la peculiarità terapeutiche delle diverse strutture attualmente partners del Cantone.

Il comitato si è inoltre dedicato alla delicata questione del futuro del Foyer Casa di Pictor. In effetti il comitato è stato sollecitato dall'equipe affinché si



valuti l'eventualità di staccare il Foyer da Comunità familiare. In particolare in occasione della cena del personale organizzata a Spazio Aperto il 26 gennaio e dell'incontro con l'equipe del 27 febbraio si è preso atto delle motivazioni alla base della richiesta.

Parallelamente il Foyer Casa di Pictor è confrontato con l'imminente prepensionamento del suo ideatore, fondatore e pluridecennale direttore.

Comitato e Consiglio di gestione hanno quindi stabilito di affrontare dapprima la sostituzione di Renzo Spadino, garantendo continuità al Foyer Casa di Pictor ed alla qualità del servizio offerto al nostro Cantone.

La questione su possibili scenari futuri verrà dunque approfondita in un secondo momento.

Cf è chiamata ad affrontare un'altra sostituzione di un direttore d'area. Olivio Lama, direttore del servizio amministrativo da quasi cinque anni, ha rassegnato le proprie dimissioni. Nelle prossime settimane verrà aperto il concorso per la sua sostituzione.

Non sarà sfuggito l'arrivo (ad inizio 2007) di una nuova R.I.A. che da subito si è rivelata dinamica, innovativa ed entusia-

sta. Si veda ad esempio il nuovo sito di Cf www.comfamiliare.org, le newsletters che permettono ai soci di essere informati in tempo reale sulle attività di Cf e su manifestazioni raccomandate da Cf.

L'area del volontariato si dimostra sempre attiva in tutti i settori, offrendo diverse attività e servizi su tutto il territorio. Oltre alle consuete attività il gruppo infanzia ha avuto modo di riaprire il

Centro bambini di Locarno mentre il gruppo colonie ha curato l'edizione tematica sul mondo delle colonie appunto del periodico di informazione.

Il movimento di idee si concretizza oggi con il Caffè Pedagogico, apprezzato

momento di incontro, riflessione e discussione che ha visto e vedrà sul tavolo argomenti d'attualità e preparati ospiti.

Concludendo rilevo come in una società caratterizzata da repentine mutazioni (anche caotiche), Comunità familiare resta un punto fermo che trae da calma e riflessione la propria linfa vitale e stilla da entusiasmo e passione le motivazioni prime per continuare a fornire – con risposte mirate – delle soluzioni ai problemi della società in cui viviamo.

**UN PUNTO FERMO CHE
TRAE DA CALMA E
RIFLESSIONE LA PROPRIA
LINFIA VITALE**

Comunicare, ma non solo...

di Gioia Rosati

RIA. Qualcuno ora mi chiama solo così. Un acronimo che, al di là del mansionario, descrive un ruolo professionale piuttosto vario che sto cercando di interpretare secondo le mie competenze e, soprattutto, nell'ottica Cf. Cosa fa dunque il responsabile dell'informazione e dell'animazione in Cf?! Intanto si occupa della gestione delle uscite del **periodico**. Sì ecco, ora lo so, qualcuno si chiederà perché uso la parola "periodico" piuttosto che chiamarlo bollettino o semplicemente giornale. La risposta è facile: periodico è il nome che compare nella prima pagina della nostra rivista (ci mancava anche rivista!). Che ognuno allora continui a chiamarlo come preferisce, l'importante è che lo legga fino in fondo e, nel caso abbia qualcosa da condividere e da raccontare, lo scriva sullo stesso... c'è sempre bisogno di penne fertili! Quest'anno le uscite del periodico sono aumentate, finora, di un'unità, grazie al numero speciale interamente dedicato alle Colonie: chissà che non si riesca (magari grazie alle penne fertili di cui sopra) ad aggiungere altri numeri.

Accanto al giornale c'è la gestione del **sito web** www.comfamiliare.org. Nuova veste grafica, contenuto informativo e, per quanto possibile, dinamico grazie all'aggiornamento delle News e della sezione Download, nonché della pagina delle Discussioni. La RIA fa quel che può ma è sempre in cerca di suggerimenti, segnalazioni ed indicazioni sui contenuti da aggiornare, inserire, modificare. L'indirizzo a cui mandare il tutto è quello dal



quale vi arriva la newsletter: ria@comfamiliare.org. Giusto, dimenticavo la **newsletter**: un sunto degli appuntamenti di interesse in Ticino nonché un modo per tenere aggiornata Cf sull'attività di Cf.

Poi ci sono gli appuntamenti di Cf da organizzare: le riunioni di Caffè pedagogico, le Assemblee dei soci, il coordinamento per la stesura dei rapporti di

attività, le riunioni di comitato... insomma, la normale amministrazione di un'associazione che vuol mantenere vivo il legame con i propri soci e con la realtà territoriale nella quale è inserita ed opera.

Last but not least, direbbero gli anglofoni, "le **varie ed eventuali**", voce immancabile di ogni punto elenco. E qui, secondo me, viene il lavoro più interessante e, se vogliamo, creativo: la conoscenza ed il confronto con chi in Cf lavora. La RIA non è stanziale, la RIA lascia volentieri la sede di Lugano per andare a Mendrisio, a Bellinzona, a Locarno... Basta chiamarla al telefono o mandarle una mail. Il ruolo prevede sì la cura dell'informazione e della comunicazione interna ed esterna a Cf, ma anche dell'animazione della nostra organizzazione. E, di nuovo, sono qui a chiedere aiuto a tutti quanti lavorano operano e collaborano con Cf, per rendere concreta e varia la parola animazione. Il mio desiderio è quello di ritrovarmi a scrivere qui, nel numero d'autunno, con un buon bagaglio di attività da raccontare e da mettere in agenda per il futuro, e, soprattutto, con lo stesso entusiasmo dei primi tre mesi di attività. Fatemi "l'in bocca al lupo"!



Assemblea generale

Sabato 2 giugno 2007, alle ore 14, presso la struttura Spazio Aperto di Bellinzona, via Gerretta 9a si terrà l'Assemblea generale di Comunità familiare, secondo il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del presidente del giorno
2. Nomina di due scrutatori
3. Rapporto presidenziale 2006
4. Conti e bilancio 2006
5. Preventivo 2007
6. Riflessioni sulle strutture fisse
7. Eventuali

Comunità familiare

Comunità familiare
Via Trevano 13
Casella postale 4124
6904 Lugano 4
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
segretariato@comfamiliare.org

Hanno collaborato:
Patrizio Broggi
Raffaele Deschenaux
Renata Dozzi
Matteo Ferrari
Olivio Lama
Philip Lauber
Gioia Rosati
Barbara Staempfli Broggi

Comitato
Philip Lauber (presidente)
Deborah Solcà (vice-presidente)
Alessandro Cavadini
Matteo Ferrari
Consuelo Lang
Chiara Lombardoni
Augusto Maranesi
Marzio Rossi
Sara Tognola

Consiglio di gestione
Paolo Bernasconi
(direttore delle attività di volontariato)
Patrizio Broggi
(direttore del Centro residenziale a medio termine)
Raffaele Deschenaux
(direttore del Consultorio familiare)
Olivio Lama
(direttore del Servizio amministrativo)
Renzo Spadino

(direttore del Foyer "Casa di Pictor")
Barbara Staempfli Broggi
(direttrice di Antenna Icaro)

Gruppi volontari
Gruppo Colonie
(coordinatore: Paolo Bernasconi)
Gruppo Infanzia
(coordinatrice: Carmen Castelli)

Fotografia
Comunità familiare
Valentina Crivelli

Grafica, impaginazione e stampa
Centro Editoriale Rezzonico
Via Luini 19 - 6600 Locarno
Tel. 091 756 24 00
Fax 091 756 24 09
e-mail: stampa@rezzonico.ch

Tiratura
1'200 copie

di **Patrizio Broggi**, direttore CRMT

Il 2006 è finito. Potremmo dire per fortuna. In effetti è stato un anno molto difficile per la nostra struttura. Per la prima volta dall'apertura il Centro ha in effetti avuto, nel corso del 2006, un problema di occupazione. Come si vedrà dalle statistiche e dai dati che presentiamo in questo rapporto, l'anno era iniziato tranquillamente con la presenza di 12 ospiti. Nei primi mesi dell'anno abbiamo assistito al ricambio naturale che un centro come il nostro conosce bene. La permanenza massima di dieci mesi comporta infatti un ricambio completo almeno una volta all'anno. E qui sono cominciati i problemi. Le entrate previste e avvenute nei primi mesi dell'anno purtroppo hanno abbandonato tutte il percorso. Questo ha portato ad una presenza piuttosto bassa. Ad aprile, vista la tendenza, abbiamo cominciato ad chiederci che cosa stava avvenendo. Ci siamo interrogati sulla nostra capacità di accogliere, sull'indicazione del collocamento e su come stavano le persone che arrivavano. Dopo aver fatto una autocritica seria sulla nostra accoglienza, proposto delle modifiche e riproposto maggior attenzione a questa delicata fase del percorso (e avendo verificato la correttezza dell'indicazione al collocamento), ci siamo concentrati anche su come si presentavano le persone all'entrata. Da una nostra prima valutazione ci è apparso che praticamente tutte queste persone, benché accompagnate da un'importante terapia farmacologica, manifestavano da subito grosse difficoltà legate a sintomi di astinenza, momenti di crisi di ansia, incapacità a fermare i pensieri, una difficoltà "a stare". Difficoltà che portavano, malgrado l'investimento e l'attenzione proposti dagli operatori, ad abbandoni nel primo mese di permanenza. Abbiamo così deciso di incontrare i responsabili del Centro di competenza della CPC per confrontare le nostre osservazioni e cercare di capire come migliorare le entrate. Dagli incontri sono usciti argomenti e osservazioni interessanti. E' stato in particolare evidenziato come le nostre richieste di entrata fossero, per i responsabili del Centro di competenza, incomprensibili e "anacronistiche". La chiusura all'uso di benzodiazepine e all'utilizzo di terapie sostitutive e così apparsa come una limitazione che doveva poter essere messa in discussione; questo soprattutto alla luce di nuovi elementi (studi recenti sull'uso di benzodiazepine nella terapia delle dipendenze, nuova possibilità di analisi delle urine a costi accettabili, percorsi residenziali complementari che offrono la possibilità di terapie sostitutive, ecc...). Abbiamo così aperto la discussione nell'équipe, ci siamo informati attraverso letteratura sul tema, abbiamo discusso partendo da testi elaborati da strutture residenziali svizzere che offrono possibilità residenziali con supporti farmacologici. Il processo è stato serio e profondo, abbiamo dovuto vincere dubbi e pregiudizi e alla fine abbiamo deciso di provare (con la garanzia della collaborazione dell'équipe del Centro di competenza della CPC) ad offrire la possibilità di fare un percorso presso la nostra struttura con un supporto farmacologico più mirato. A fine agosto abbiamo così comunicato agli Enti collocanti questa nuova possibilità. Purtroppo il fatto di non aver discusso precedentemente di questi cambiamenti con i responsabili dello Stato ha provocato l'immediata risposta da parte del Delegato tossicomanie che

SEVERA AUTOCRITICA, INCOMPRESIONI CON IL DIPARTIMENTO, LE DIFFICOLTÀ DEGLI OSPITI SENZA COPERTURA ASSICURATIVA



CRMT: benvenuto 2007!

ci intimava a non procedere a cambiamenti. Una nostra successiva comunicazione, contenente approfondite motivazioni, inviata al Delegato, è rimasta senza risposta e quindi i previsti cambiamenti non hanno potuto che essere adottati in parte. Non crediamo che l'introduzione di queste modifiche avrebbe portato ad un'inversione di tendenza (al massimo avrebbe potuto contenere il problema). Riteniamo che quanto avvenuto nel 2006 debba però farci riflettere. A nostro avviso il problema del tasso di occupazione e un problema serio e deve essere affrontato. Nella nostra lettera chiedevamo che lo Stato si facesse promotore (come suo dovere) di un progetto di pianificazione che coinvolgesse le strutture operanti sul territorio. Riteniamo infatti che soltanto attraverso una seria pianificazione si possa dare delle risposte adeguate ai bisogni del territorio. Non crediamo infatti che la sola politica di mercato sia opportuna in questo settore e possa garantire a sufficienza una proposta variegata e di qualità. Queste e altre argomentazioni sono state da noi esposte, nel corso del mese di dicembre, ai responsabili dell'Ufficio di sanità, della Divisione della salute pubblica e alla presenza del Direttore del dipartimento. Da parte dello Stato c'è stato l'impegno ad affrontare, al più presto, questo importante tema. Da parte nostra, naturalmente, abbiamo garantito la più ampia disponibilità a collaborare e a, se necessario, modificare la nostra offerta. Crediamo che sia peccato rischiare di perdere gli investimenti, finanziari e non, che hanno permesso al CRMT di acquisire esperienza e che ci hanno portato ad un'offerta di qualità apprezzata dai residenti e dagli operatori degli enti collocanti. Ma non vorremmo dimenticare almeno un altro problema che si è manifestato quest'anno. Il cambiamento di alcuni articoli della LAMAL introdotti dal primo gennaio 2006, non hanno tardato a mostrare

gli effetti sulla situazione della nostra clientela. In diversi casi ci siamo trovati confrontati con il problema della impossibilità, per i nostri residenti, di poter avere i medicinali prescritti. Per molti di loro non si è trattato di non avere accesso al consulto medico (in quanto garantito dall'OSC) ma di non poter avere il farmaco prescritto in quanto la farmacia, verificato il blocco delle prestazioni assicurative, avrebbe consegnato il/i farmaco/i solo dietro il pagamento in contanti. Ci siamo quindi trovati nel paradosso di persone che beneficiando di un sostegno dello Stato per il loro collocamento rischiano di fallire perché non possono beneficiare di quei farmaci ritenuti necessari. Non è ancora chiaro, inoltre, se questi farmaci possano essere considerati salvavita o comunque così necessari da rientrare tra quelli che l'EOC è tenuto a fornire. Queste situazioni sono state diverse e non hanno certo facilitato neppure il nostro compito obbligandoci ad occuparci di questioni spesso difficilmente risolvibili e togliendoci energie che avremmo voluto dedicare ai progetti dei nostri residenti. Anche per i residenti questi aspetti non sono certo stati da stimolo. Infatti non risulta sufficiente la ripresa del pagamento delle quote assicurative mensili per sbloccare la situazione che invece deve essere sanata per tutte le quote arretrate. Anche in questo caso potete immaginare come sia difficile convincere una persona a ricominciare a pagare delle quote (in attesa di trovare il modo per sanare la situazione) sapendo però che comunque continuerà a non beneficiare della copertura. E' altrettanto facile capire però come il continuare a non pagare le quote mensili non faccia che aumentare lo scoperto e quindi renderà ancora più difficile riuscire ad uscire da questa situazione. Questo problema, che non riguarda evidentemente solo i casi da noi trattati, crediamo necessiti di interventi urgenti. Il numero delle persone che non beneficeranno di copertura assicurativa tenderà inevitabilmente ad aumentare e con esso aumenteranno di conseguenza i problemi di salute pubblica.

di **Raffaele Deschenaux**,
direttore Consultorio

L'ormai prossima introduzione del regime di contratto di prestazione anche presso i Consultori familiari mi stimola ad alcune riflessioni sull'attualità e sulle prospettive future di questo servizio.

COME SONO NATI

Comunità familiare è stata costituita in associazione nella primavera del 1971, proprio in risposta alla pressante necessità di conferire una precisa veste giuridica all'attività di aiuto alle coppie e alle famiglie, sviluppatasi a partire dal 1965. Si è trattato di una scelta importante e combattuta tra chi riteneva necessario mantenere un carattere informale e movimentista per i gruppi interni a Cf e chi preferiva optare per la formalizzazione dello statuto associativo, per meglio valorizzare un servizio che bisognava di un riconoscimento sul piano sociale e, cosa avvenuta molti anni dopo, sul piano statale. Nella sede dell'attuale quartiere Maghetti prima (e in Via Trevano poi) a Lugano e dei locali della Casa del Popolo a Bellinzona si è via via strutturata l'attività consulenziale. La domanda aumentava progressivamente e le risposte richiedevano sempre maggior impegno, tanto da motivare sin dall'inizio i volontari impegnati in questo servizio ad acquisire competenze vieppiù specifiche e qualificanti. Volontari sì, ma anche specialisti in grado di operare in entrambe le sedi con grande credibilità ma attenti anche a rilevare dall'esperienza consulenziale quegli indicatori che consentono di sviluppare riflessioni critiche sulle questioni familiari, sulle strategie per affrontarle e, laddove era possibile, per prevenirle.

DALLA CONSULENZA ALLA POLITICA FAMILIARE

Vennero affrontati temi quali la solitudine della coppia e della famiglia. Difficoltà relazionali tra coniugi, conviventi o fidanzati, tra genitori e con i loro figli oltre che tra parenti, ... tutte questioni dibattute sia all'interno sia pubblicamente. L'obiettivo era di rendere la famiglia stessa più partecipe e responsabile della propria sorte, nell'intento anche di favorire una maturazione politica attorno a temi quali il divorzio, l'educazione sessuale. In quegli anni si sviluppò, e certamente non a caso, l'attività volontaria a favore delle coppie (corsi di formazione), vennero coinvolti i genitori (centri d'animazione per bambini e ludoteche) e i giovani, in realizzazione di progetti d'integrazione con persone disabili. Si estese anche l'attività professionale, in particolare nel campo del disagio sociale (vedi il Foyer Casa di Pictor) e delle tossicodipendenze (vedi l'Antenna Icaro).

LA LEGGE SUI CONSUMATORI

Il consultorio, dal canto suo, rivendicò un suo riconoscimento pubblico e statale. In una prima fase la richiesta venne negata. Comunità familiare insistette, in forza della necessità di questo servizio oltre che della sua credibilità operativa, fino ad essere interpellata, alla fine degli anni ottanta, nella progettazione di una legge destinata a promuove

Il consultorio familiare ieri, oggi e domani

vere e sostenere i consultori familiari nelle diverse regioni del cantone. Un evento significativo della volontà politica di rendere operativi gli intendimenti dell'art. 171 del CCS "affinché i coniugi in difficoltà possano rivolgersi, insieme o separatamente, a consultori matrimoniali o familiari". Un tangibile riconoscimento per l'associazione che si è trovata, grazie alla sua esperienza ormai ventennale, ad essere significativa ispiratrice di questo progetto d'intervento. La legge cantonale sui consultori matrimoniali-familiari entra in vigore il 20 febbraio 1989. Su questa base viene

negoziata con lo Stato - l'attuale Divisione della giustizia del Dipartimento delle istituzioni - la messa in funzione dei quattro consultori previsti dalla pianificazione. Dal 1990 Comunità familiare assicura professionalmente il suo servizio nel Luganese e nel Bellinzonese, mentre a Mendrisio e a Locarno i consultori sono gestiti dalla neo-costituita Associazione centro studi di coppia e famiglia.

I CAMBIAMENTI

In questi 16 anni diverse innovazioni, sia nel diritto di famiglia, sia nella cultura di approccio alle problematiche della coppia e della famiglia, hanno segnato una progressione nel modo di lavorare presso i consultori. Alle sedute di consulenza classicamente intese, centrate sull'ascolto e sulla comprensione delle dinamiche interne alla coppia e alla famiglia, si è venuta ad aggiungere il servizio della mediazione familiare, un intervento specifico destinato ad aiutare la coppia confrontata con un evento di separazione. Un aiuto teso al superamento degli inevitabili conflitti e al sostegno nella ricerca di condizioni che consentano di mantenere un clima di reciproco rispetto e, fatto assolutamente prioritario, di continuare ad assumere il rispettivo ruolo genitoriale con adeguatezza e complementarietà. Altra prestazione: l'ascolto dei minori. Un servizio che i consultori prestano su specifica richiesta delle

Preture, mirante ad assicurare ai figli, anche se minorenni, il diritto di essere considerati riguardo decisioni riferite al diritto di famiglia.

LE NUOVE SFIDE

Oltre al progressivo e pressante aumento delle richieste di mediazione familiare (per far fronte alle quali riteniamo indispensabile un'estensione dei tempi di lavoro) dall'esperienza consulenziale rileviamo altre quattro tendenze che dovranno polarizzare l'attenzione del consultorio nei prossimi anni.

1. Diventano sempre più numerose le domande riferite alle coppie miste (multiculturali).
2. La coppia genitoriale, spesso si sente sola e demunita a dover gestire le relazioni con i figli.
3. Aumenta la frequenza di richieste di consulenza da parte di coppie con 25-30 o più anni di matrimonio o conviventi da molto tempo.
4. Le famiglie con precarie situazioni finanziarie sono in aumento.

TRE FATTORI

Per vincere una tale scommessa:

- a) agli operatori è richiesto un importante sforzo di aggiornamento sia nelle competenze relazionali con gli utenti del consultorio, sia di collaborazione con chi opera in altri servizi sociali, psicologici, educativi, scolastici o della giustizia (soprattutto le Preture e le Commissioni tutorie regionali);
- b) il consultorio deve mantenere il più possibile la sua caratteristica di servizio di base, accessibile a tutti su richiesta volontaria degli interessati, con particolare riguardo alle situazioni in cui il disagio relazionale si accompagna a modeste o insufficienti disponibilità finanziarie;
- c) lo Stato, e per esso la Divisione della giustizia del DI, deve continuare a sostenere questo servizio, anche in questa fase di negoziazione relativa al contratto di prestazione, salvaguardandone le prerogative e sostenendo gli sforzi per l'aggiornamento delle prestazioni. Un modo concreto di aiutare le famiglie!



I CONIUGI
ARNOLFINI,
Jan Van Eyck,
olio su tavola

di **Renata Dozio**, consulente familiare

Educazione sessuale nelle scuole: istruzione o educazione?

A distanza di quasi quarant'anni si ritorna a parlare di educazione sessuale nella scuola, ma il contesto in cui il dibattito si muove è cambiato; allora si pensava ad una rigida divisione dei compiti tra famiglia e scuola: alla prima il compito di educare sul piano affettivo e dei valori familiari da tramandare; alla seconda quello di istruire e insegnare i valori culturalmente condivisi dalla società.

Allora, negli anni 70, l'idea di introdurre l'educazione sessuale nelle scuole suscitò vivo fermento soprattutto in coloro che ritenevano il tema della sessualità di esclusiva competenza della famiglia, unica istanza a cui sembrava spettasse il ruolo di informare e parlare di cose tanto intime e che spesso abdicava perché impreparata a farlo. Alla scuola spettava la sfera dell'istruzione generale dell'alunno.

L'individuo si formava dunque attraverso esperienze vissute in ambiti diversi che rimanevano spesso distintamente separati uno dall'altro: la famiglia, la scuola, la chiesa con l'oratorio, i gruppi sportivi, le colonie ecc.

Oggi, il clima politico, sociale e culturale è cambiato; lo sviluppo tecnologico e dei mass media, l'avvento di internet hanno profondamente modificato le modalità di interazione sociale e relazionale e non si può più parlare di una rigida divisione dei compiti tra scuola e famiglia.

L'entrata massiccia della donna nel mondo del lavoro, la precarizzazione dell'istituzione matrimoniale, l'emergere di nuovi modelli familiari, la perdita di quella rete familiare primaria in seguito a spostamenti o migrazioni hanno profondamente mutato la società civile. Il "disagio della civiltà" non si è attutito, anzi tocca sempre più da vicino i giovani e giovanissimi che manifestano una fatica nel crescere: quel dialogo promosso e proposto molti anni fa volto a integrare i vari aspetti che coinvolgono la sfera intima e relazionale forse non è mai avvenuto.

Viviamo in una società in cui si "parla" sempre di più di sesso, dove il corpo viene esibito, vestito e svestito come fosse un'entità a sé stante staccata e scissa; muto, il corpo sembra parlare del proprio disagio, della solitudine e della fatica che i ragazzi sono chiamati ad affrontare per diventare adulti.

Parlare di sessualità, e con essa di sentimenti ed emozioni, era, e rimane, difficile perché questa tematica, nelle sue implicazioni più estese, non viene sempre affrontata, con la dovuta serietà e

delicatezza che richiede.

La sessualità, nella scuola, viene talvolta spiegata ai bambini nell'ora di scienze, attraverso esempi tratti dalla biologia; con gli adolescenti si affronta il tema, come dice il filosofo Umberto Galimberti, attraverso spiegazioni di "idraulica sessuale". Sui giornali, alla televisione si parla molto di sessualità, si dispensano consigli, si danno ricette, con il rischio di banalizzare la problematica che talvolta nasconde una difficoltà di entrare veramente in relazione con questa sfera dell'intimità.

Non basta dunque "parlare" di sessualità, l'argomento deve essere affrontato inglobando i temi più in generale dell'identità, della genitorialità, della

divisione dei ruoli, dell'affettività, delle emozioni, dei riti di passaggio nel processo di separazione e individuazione che ciascun individuo è chiamato a vivere per crescere.

La sessualità dovrebbe dunque essere vista come incontro con "l'altro", ma anche come conferma della propria identità di genere.

I giovani sembra abbiano bisogno prima di tutto di modelli in cui identificarsi e questo potrebbe avvenire più facilmente se attorno ai temi riguardanti la vita relazionale-affettiva e l'educazione sessuale, intesa nella sua accezione più ampia, si creassero piattaforme di intervento educativo in grado di coinvolgere tutti gli attori in gioco nello sviluppo psico-affettivo del fanciullo: dalla famiglia, alla scuola, al gruppo dei pari.

Si tratta di intervenire su un piano interdisciplinare avviando un "progetto educativo" che metta al centro l'individuo con le sue potenzialità e le sue risorse aiutandolo ad affrontare la vita e le relazioni con gli altri.

Per questo un gruppo di lavoro composto da membri rappresentanti il mondo scolastico (di ogni ordine e grado), i genitori, le Chiese (cattolica ed evangelica), il settore medico pediatrico ecc, (GLES) su incarico dei dipartimenti dell'educazione (DECS) e della sanità e socialità (DSS) si è chinato a distanza di anni sul tema dell'educazione sessuale e

ha stilato un *Rapporto sull'educazione sessuale nelle scuole ticinesi* che è in procedura di consultazione in questi mesi fino alla fine di giugno, presso gli organismi scolastici e della salute pubblica, i genitori, gli studenti, le associazioni magistrali e le Chiese. Punto di forza di questo lavoro è la *visione interdisciplinare* dell'approccio al tema e il desiderio di coinvolgere più attori; il rapporto rappresenta "una base su cui continuare a costruire una cultura dell'educazione sessuale nella scuola. Vuol dire promuovere la formazione globale dell'individuo(..)".

Significa inoltre costruire un sistema coerente di valori e di obiettivi il più possibile condivisibili, ma rispettosi delle differenze sopraggiunte in questi ultimi quarant'anni:

l'incontro sessuale non è più sempre e solo espressione d'amore o progetto definitivo, ma coinvolgimento emotivo teso alla ricerca della definizione della propria identità e alla conoscenza reciproca;

l'incontro con l'altro è reso a volte più difficile perché vissuto come luogo di conferma (o di disconferma) del proprio valore e messo continuamente a confronto con figure idealizzate, difficilmente raggiungibili e molto pubblicizzate;

l'ambito della sessualità tocca la sfera dell'intimità (oggi più che mai poco rispettata) e non sempre è possibile e/o auspicabile rendere dicibile l'indicibile. C'è un elogio del pudore, come educazione all'"intimità", come "spazio" e "giardino segreto" di sé e della coppia; la nuclearizzazione della famiglia, la precarizzazione dei legami familiari rendono necessario il rafforzamento dell'interazione tra scuola e ambito familiare.

Un altro punto contenuto rilevante nel rapporto sottolinea *l'importanza dell'educazione dell'educatore*; anche i docenti sono dunque chiamati a formarsi attorno ai temi dell'affettività, della gestione delle emozioni, favorendo un clima di fiducia e di rispetto della specificità di ognuno e la valorizzazione della diversità.

Per concludere mi preme segnalare che andrebbero coinvolte tutte le Comunità e le Chiese (e non solo le due citate). La scuola già ora negli agglomerati si trova ad insegnare a bambini provenienti da molteplici paesi e culture diverse; l'educazione sessuale in senso ampio interessa anche loro perché vivono e interagiscono nella nostra realtà. Senza il coinvolgimento delle famiglie straniere si rischia di perdere un tassello importante del progetto. Per avvicinare queste famiglie a temi delicati e complessi la scuola potrebbe far capo ai mediatori culturali.



Valentina Crivelli,
BIANCA, 2006,
acrilico su tela



“ UN'ORGANIZZAZIONE
CHE NON FORNISCE
AGLI ESSERI UMANI
RAGIONI PROFONDE
PER INTERESSARSI
GLI UNI DEGLI ALTRI
NON PUÒ MANTENERE
PER MOLTO TEMPO
LA PROPRIA LEGITTIMITÀ”

R. SENNETT - SOCIOLOGO

Piccole riflessioni

Cambiare è stata la nostra più grande preoccupazione durante l'anno passato. Il "passato", e mi riferisco a tutti gli anni passati, non è stato cancellato. Sono esperienza, tracce di vita, processi di crescita, leggibilità della nostra vita lavorativa. E non vogliamo neppure cancellare le storie di tutte quelle persone che sono passate perché volevano poter parlare della loro vita, delle loro esperienze e del significato che davano alla loro visione del mondo. Si sono creati rapporti interpersonali, solidarietà e ci si costituiva in un "noi". Abbiamo imparato a distinguere la differenza tra coinvolgimento e partecipazione. Abbiamo scelto la partecipazione per poter riconoscere e soddisfare collettivamente i bisogni.

Facendo ordine nel mio ufficio ho trovato un vecchio diario dell'Antenna; ho trovato frasi, poesie e pensieri che ancora oggi mi sembrano avere un senso. Bruny scriveva: " Viviamo in un mondo che si sente meravigliosamente capace di costruire, ma non sa cosa costruire".

Qualcun'altro aveva scritto: " Aggiornamento di borsa: azione: sabato 11 Ket a fr. 100.- Pastiglie, tuca ecc... in caso di bisogno, gratis".

I cambiamenti in atto in termini politici sono vissuti in prima persona da molti. Sempre più bisognerà essere flessibili, cavarsela senza pretendere che il senso della propria identità trovi sempre delle conferme, dovremo imparare a gestire relazioni a breve termine vagando da una attività all'altra, da un lavoro all'altro, da un luogo all'altro. Non è più tempo di sicurezze se non per alcuni, le persone che devono lavorare sono sempre più costrette ad inseguire gli imprevedibili mutamenti economici, impossibilitati a reggere il ritmo dei cambiamenti, angosciati per il futuro e dalla paura di non farcela, senza tempo da dedicare ai figli, senza modelli stabili da poter trasmettere e senza la possibi-

di
Barbara Stämpfli Broggi,
direttrice
Antenna Icaro

lità di costruire una narrazione personale e lavorativa che consenta la costruzione di una identità passabilmente stabile. Ad ogni cambiamento, spesso, si riparte da zero, e alcune volte si è bruciati ed esclusi da pregiudizi non veri ma tenaci.

L'Antenna di Locarno ha traslocato in una nuova sede, situata nel Comune di Muralto in Via Sarah Morley 6, in vista della nuova offerta terapeutica orientata verso la prescrizione e la somministrazione di sostitutivi e di farmaci. Nel 2007 introdurremo due nuove figure professionali (un medico psichiatra al 50% ed un'infermiera all'80%) in modo da avere la possibilità di poterci occupare sia di quelle persone che per vari motivi non riescono a mantenere una terapia sostitutiva stabile sia di altre socialmente escluse e che non godono di alcun riconoscimento e che hanno la percezione della loro "inutilità".

Il processo di cambiamento ci ha costretti in modo positivo, a prendere in considerazione alcune fasi ed alcuni elementi fondamentali che ci hanno permesso di entrare operativamente nel merito.

Abbiamo individuato tre fasi che ci sembravano importanti:

1. il riconoscimento della necessità del cambiamento anche se questo è stato provocato in modo importante dall'esterno;
2. l'identificazione delle soluzioni più adeguate;
3. l'implementazione delle stesse attraverso gli strumenti di gestione del cambiamento.

Abbiamo anche individuato alcuni degli elementi della gestione del cambiamento che ci dovrebbero dare la possibilità di riuscire a portare avanti il nuovo progetto.

1. il bisogno di avere una presenza di "innovatori";
2. la messa a punto di una chiara visione e di una strategia di cambiamento realistica e sostenibile nel medio-lungo periodo che tenesse conto anche dei

cambiamenti voluti da una visione politica orientata verso un processo di specializzazione e di "fusione" degli interventi nel campo delle tossicomanie;

3. la necessità di una cultura del cambiamento nelle équipes;

4. la necessità di non dimenticare che la RELAZIONE è lo strumento di lavoro più significativo di tutto il processo della presa a carico;

5. che i saperi fanno parte di un tutt'uno che comprende elementi educativi, psicologici e medici.

Per poter mantenere tutto questo sarà fondamentale continuare ad aiutare le équipes a interiorizzare i cambiamenti avvenuti, saper coinvolgere maggiormente i cittadini per ottenere più consenso critico e promuovere competenze e professionalità diverse attraverso una formazione continua scelta in base ai bisogni evidenziati dagli utenti e dal contesto sociale.

Un altro cambiamento che ci aiuterà a fare ordine, nel senso di rendere visibile e credibile quello che facciamo, e a sentirci più sicuri, sarà il fatto di dotarci di un sistema di qualità.

Vorremmo che l'implementazione dello stesso potesse diventare uno strumento che evidenzi e chiarisca i ruoli ed i processi del nostro lavoro, che diventino visibili permettendo agli operatori dell'Antenna di riconoscersi in essi.

La formalizzazione delle procedure e la definizione dei compiti e delle responsabilità potranno diventare fonte di auto-valutazione e assicurazione per i dipendenti che potranno inoltre avere un raffronto costante della validità del proprio operato e della loro adeguatezza professionale. Tutto questo dovrà aiutarci ad essere ancora più seri e rispettosi delle persone che verranno al nostro servizio.

L'ultimo cambiamento riguarda la nostra scelta di essere più attivi sul territorio attraverso la nostra presenza ai concerti, al carnevale, alle manifestazioni in genere. Ci siamo resi conto di quanta importanza abbia il fatto di essere più vicini ai luoghi frequentati dai giovani e da quelle persone che ancora consumano sostanze. Certo sarebbe meglio avere un luogo d'incontro a bassa soglia dove poter organizzare delle attività evidenziandole e creandole con le persone interessate. Crediamo che la potenzialità di queste persone ci sia e che basterebbe poco per farle uscire. Spesso basta essere presenti, essere disponibili ad ascoltare e credere insieme agli altri che le cose si possono cambiare anche senza avere sempre grandi proposte "specialistiche". Questo modo di lavorare è stato abbandonato da tanto tempo; forse sarebbe utile a tutti riproporlo tenendo certamente conto che nulla rimane come un tempo.

La nostra sfida: che questi cambiamenti diventino a tutti gli effetti i nostri progetti dentro i quali restino il racconto e la leggibilità della storia delle persone che incontreremo e quella nostra. Il perno del nostro lavoro sarà anche quello di aiutare l'individuo a poter continuare ad avere una biografia come identità che si snoda nel tempo.

Altrimenti rischieremo, noi, e non quelli che stanno fuori, di renderci vulnerabili e di fallire nei momenti di crisi.

IL CONSUNTIVO 2006
E IL PREVENTIVO 2007

Commento ai conti

di **Olvio Lama**, direttore SAMM

Consuntivo 2006

L'esercizio contabile 2006 termina con una perdita di CHF 2'618.81. Il deficit sulla gestione colonie, esposto a preventivo con un importo di 25mila franchi, è stato sostanzialmente confermato. Come preannunciato nel corso dell'Assemblea primaverile dello scorso anno abbiamo nel frattempo intrapreso alcuni passi per contenere in futuro il carico deficitario della gestione colonie. Per la fine del 2006 è formalmente stato disdetto il contratto di collaborazione amministrativa con l'Associazione Alice, il quale prevedeva un compenso di 24mila franchi. Il Consultorio familiare ha mantenuto stabile la dotazione di personale, mentre gli emolumenti hanno superato i 91mila franchi. La buona occupazione delle case di Primadengo ha permesso di generare un utile di 13'150 franchi interamente versato alla Fondazione proprietaria degli immobili. Il parco veicoli è stato ulteriormente ringiovanito nel corso dell'anno in esame con l'acquisizione a un prezzo interessante del furgone in precedenza di proprietà del Foyer Casa di Pictor. Infine, una menzione sull'autotassazione; rispetto al 2005 l'importo devoluto dai soci si è stabilizzato a circa 47mila franchi.

Bilancio al 31.12.2006

Nel 2006 il capitale proprio dell'Associazione ha superato gli 1,22 mio di franchi, questo soprattutto grazie all'ingente offerta della Fondazione Flaiano, ammontante a 50mila franchi. Nel corso dell'anno in esame si è inoltre proceduto a portare l'accantonamento per la ristrutturazione della casa di Deggio a 19mila franchi. Abbiamo attivato un valore di 33mila franchi per i furgoni e accantonato 10mila per futuri acquisti.

Preventivo 2007

Le trattative intraprese lo scorso anno con l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali ci permetteranno da quest'anno di beneficiare di un sussidio maggiorato di 10mila franchi per le colonie estive. Questo non è ancora sufficiente per coprire i costi dell'organizzazione delle stesse, soprattutto alla luce dell'assoggettamento agli oneri sociali dei contributi erogati ai volontari. Pur confidando nell'aiuto dell'Ufficio Famiglie e Giovani di Bellinzona, esponiamo prudenzialmente una perdita di 10mila franchi. Il periodico associativo potrà contare su un budget adeguato alla pubblicazione di tre edizioni, anche perché, da febbraio 2007 l'Associazione può di nuovo contare su una responsabile dell'informazione e dell'animazione, la quale ne curerà le edizioni. Pure nel 2007 dalla gestione case ci aspettiamo un utile. Il Consultorio familiare gode di una forte stabilità nei costi di gestione e può contare su emolumenti in costante progressione, senza quindi impatti deficitari sui conti associativi.

Con l'esposizione di un'autotassazione ammontante a 50mila franchi, il preventivo 2007 chiuderà con una perdita d'esercizio di CHF 4'450.

	Preventivo 2007		Consuntivo 2006	
ATTIVITÀ VOLONTARIE				
ENTRATE				
Quote sociali		30'000.00		30'000.00
Sussidio Fondo Lotteria intercantonale		70'000.00		70'000.00
Offerte		1'000.00		1'500.00
Interessi attivi		1'000.00		1'000.00
Centro Bambini		8'400.00		7'000.00
USCITE				
Costi personale segretariato	93'000.00		82'446.40	
Costi amministrativi				
– cancelleria	1'500.00		230.75	
– trasferte, form. professionale	3'200.00		3'193.10	
– spese postali	2'000.00		2'116.36	
– spese telefoniche	2'500.00		2'482.65	
Econ.dom.,manut. e ripar. immobili e mobili	2'000.00		1'397.20	
Acquisto mobili	2'000.00		251.20	
Elettricità, riscaldamento e acqua	4'000.00		3'748.15	
Affitto	6'000.00		6'000.00	
Assicurazioni	1'500.00		1'233.00	
Diversi	2'000.00		1'858.45	
Fondo comunitario	4'000.00		4'159.15	
Corsi di formazione	1'000.00		171.80	
Bollettino	9'900.00		6'610.95	
Ludoteche e Centri Bambini	3'000.00		2'412.80	
Partecipazioni a enti	1'000.00		657.10	
Foyer Casa di Pictor	250.00		245.95	
Antenne + CRMT	500.00		477.55	
Gestione case	0.00	2'000.00		663.20
Gestione veicoli	0.00	2'000.00		587.70
TOTALE 1	139'350.00	114'400.00	119'692.56	110'750.90
ATTIVITÀ SUSSIDIATE				
ENTRATE				
Quote sociali		20'000.00		17'011.85
Offerte		8'000.00		9'206.95
Interessi attivi		1'500.00		1'529.40
Ricavi diversi		1'000.00		2'489.00
USCITE				
Gestione colonie	10'000.00		23'914.35	
Consultorio	0.00		0.00	
TOTALE 2	10'000.00	30'500.00	23'914.35	30'237.20
TOTALE 1+2	149'350.00	144'900.00	143'606.91	140'988.10
RISULTATO D'ESERCIZIO		4'450.00		2'618.81

BILANCIO AL 31.12.2006		Attivi	Passivi
Cassa		3'356.70	
Posta		153'959.64	
Banche		1'103'773.43	
Debitori diversi		56'519.55	
Debitori sussidi		138'848.50	
Imposta preventiva		2'080.37	
Transitori attivi		143'896.20	
Totale sostanza circolante		1'602'434.39	
Ca' da Decc		1.00	
Gerra Piano		827'001.00	
Sussidi e contributi GP		-827'000.00	
Mobili e attrezzature		1.00	
Veicoli		33'000.00	
Totale sostanza fissa		33'003.00	
Creditori			404'671.59
Transitori passivi			3'850.00
Totale capitale dei terzi			408'521.59
Capitale proprio			527'293.33
Fondo solidarietà CRMT			129'526.90
Fondo ristrutturazione Deggio			19'000.00
Fondo acquisto furgoni			52'400.00
Fondo Antenne + CRMT			402'918.83
Fondo Pictor			90'762.15
Fondo Consultorio			7'633.40
Fondo LPP			
Perdita risultante dal bilancio		2'618.81	
Totale capitale proprio			1'229'534.61
Totali		1'638'056.20	1'638'056.20



Valorizzare i rapporti figli-genitori

di **Matteo Ferrari**, presidente CCG

L'Assemblea della Conferenza Cantonale dei Genitori (CCG), nella quale rappresento Comunità familiare, mi ha nominato nel Consiglio (l'esecutivo) e suo presidente. Vivo questa designazione non solo come riconoscimento personale, ma pure quale conferma di un ruolo significativo di Comunità familiare nel panorama cantonale degli enti che si occupano di relazioni intergenerazionali, un tema di forte attualità.

CF si è avvicinata alla CCG nella sua fase costituente, a metà degli anni novanta. Nel 1992, nella scia della consultazione sulla Legge della scuola, che riconosce l'importanza di un dialogo con le famiglie nella gestione della scuola e prevede la possibilità di creare l'Assemblea dei genitori all'interno d'ogni istituto scolastico, era nata l'Associazione dei Gruppi genitori ticinesi (AGGT). Questo ente, sorto per desiderio spontaneo d'aggregazione da parte di singoli genitori e gruppi di genitori, si proponeva quale associazione mantello e riferimento cantonale dei Gruppi genitori.

Il comitato AGGT ha poi valutato che valesse la pena d'adattare il proprio spazio operativo per diventare una concreta rappresentanza di tutti i genitori. Nel 1995, un gruppo di lavoro costituito da AGGT e altri enti ha proposto un progetto di rete per raggruppare membri giuridicamente diversi fra loro: Gruppi genitori caratterizzati da una struttura giuridica privata, Assemblee dei genitori legate all'istituto scolastico e al diritto pubblico ed associazioni o enti in favore delle famiglie e dei minori. I riscontri avuti hanno permesso d'identificare una Conferenza quale piattaforma di riferimento per tutti i genitori.

L'AGGT è stata sciolta e a fine 1998 si è costituita la CCG, di cui ora fanno parte 145 delegati di Gruppi genitori, Assemblee genitori di scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media, Consigli genitori di scuole private nonché una dozzina di enti attivi a livello cantonale, fra cui CF.

La CCG, ente privo di personalità giuridica autonoma, costituisce una possibilità di coordinamento e rappresentanza di enti differenti per statuto e dimensione. Suo scopo è promuovere l'incontro, l'informazione verso l'interno e l'esterno, la collaborazione fra i membri, la valorizzazione delle attività a favore di figli e genitori, nell'interesse di tutti i membri. La CCG assume posizioni pubbliche su questioni legate alla genitorialità ed è stata in breve tempo identificata quale partner di riferimento dai Dipartimenti maggiormente coinvolti: DECS e DSS. Per chi volesse saperne di più: <http://www.genitorinforma.ch/>.

I lavori del rinnovato Consiglio della CCG sono ancora in fase d'avvio e sono convinto che le esperienze fatte in Comunità familiare permetteranno di portare un importante contributo, legato non solo alla realtà della scuola, ma pure a riflessioni relative alle interazioni fra fasce d'età, ognuna con propri bisogni e specificità generazionali. Crescere ("il far crescere" dei genitori ma anche "il crescere" dei figli stessi) nella società odierna significa dover interpretare in modo nuovo un compito da sempre attribuito alle comunità di genitori e figli: garantire, accanto ad un rinnovo biologico della società, la trasmissione di sensibilità e competenze intimamente umane legate al rispetto reciproco e alla solidarietà necessaria fra generazioni che devono susseguirsi convivendo e dialogando fra loro.

Gruppi volontari

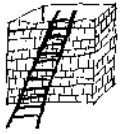
c/o Segretariato
Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
segretariato@comfamiliare.org



Antenna Icaro

Via Molo 3
6500 Bellinzona
tel. 091 826 21 91
fax 091 826 20 16
icarbellingzona@comfamiliare.org

Via Morley 6
6602 Muralto
tel. 091 751 59 29
fax 091 751 71 61
icarlocaro@comfamiliare.org



Via Nadro 3
6710 Biasca
Tel. 091 862 42 06

Centro residenziale a medio termine

6516 Gerra Piano
tel. 091 840 92 24
fax 091 840 92 23
cmrt@comfamiliare.org



Consultorio familiare

Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 55
fax 091 923 42 01
consultorio@comfamiliare.org

Via G. Motta 3a
6500 Bellinzona
tel. 091 826 21 44
fax 091 923 42 01



Foyer Casa di Pictor

Via Turconi 20
6850 Mendrisio
tel. 091 646 59 31
fax 091 646 59 33
pictor@comfamiliare.org



Servizio amministrativo

Via Trevano 13
6900 Lugano
tel. 091 923 30 94
fax 091 923 42 01
segretariato@comfamiliare.org



Con il sostegno di
Repubblica e Cantone Ticino - Fondo Lotteria intercantonale

